

Ripresa sostenuta da investimenti e transizione 4.0

Le previsioni della Commissione europea pubblicate mercoledì scorso mettono in luce una ripresa dell'economia del Vecchio Continente nonché di quella italiana più rapida di quanto atteso in precedenza, con l'attività nel primo trimestre dell'anno superiore alle aspettative e un allentamento più rapido delle restrizioni a seguito del miglioramento della situazione sanitaria.

L'economia italiana dovrebbe crescere del 5% nel 2021 e del 4,2% nel 2022. Rispetto alle previsioni di primavera precedenti, il tasso di crescita del Pil per quest'anno è significativamente più elevato (+0,8 punti percentuali) mentre per il 2022 vi è un ritocco al ribasso (-0,2 punti percentuali). Ebbene, sulla base di queste previsioni nel 2022 il Pil reale tornerà al livello precedente alla crisi in tutta l'Unione europea, ad eccezione dell'Italia che il prossimo anno registrerà un livello del Pil inferiore dello 0,3% rispetto a quello del 2019.

Il miglioramento del clima di fiducia delle imprese sostiene gli investimenti in Italia, che nel primo trimestre 2021 registrano una crescita congiunturale del 3,7%: al buon andamento nelle costruzioni (QE 21/6) si associa un aumento del 3,5% degli investimenti in impianti e macchinari, una performance migliore dell'1,5% della media Ue. Questa analisi dei processi di crescita sostenuti dall'accumulazione di capitale è contenuta nel 14° report Covid-19 di Confartigianato presentato il 13 luglio.

In base alle previsioni della Commissione europea, che indicano nel 2021 un 12,4% e per il 2022 un 8,8%, il prossimo anno gli investimenti in macchinari raggiungeranno un livello superiore del 3,7% rispetto al 2019. Applicando questo trend di crescita, nel settore energia e utilities si cumulerebbero nel biennio in esame più di 1,2 miliardi di euro di maggiori investimenti in macchinari e impianti, con un incremento degli investimenti di 679 milioni di euro nel 2021 e di 542 milioni nel 2022.

La propensione ad investire delle imprese è sostenuta dalla trasformazione digitale e dall'adozione di tecnologie 4.0. Da maggiori investimenti derivano molteplici effetti positivi sulla crescita economica, sulla produttività, sull'innovazione e sull'efficientamento energetico.

La trasformazione digitale è sostenuta dai fondi europei di Next Generation EU che l'ultima manovra di bilancio ha utilizzato per prorogare a tutto il 30 giugno 2023, nonché aumentare l'intensità del credito di imposta per gli investimenti in beni strumentali in attuazione del

programma Transizione 4.0, con 5,3 miliardi di euro nel 2021 e 6,1 miliardi nel 2022.

Per quel che riguarda gli investimenti in beni strumentali 4.0 l'intensità del credito di imposta è più elevata per le piccole imprese, con la percentuale del credito che è maggiore per gli investimenti fino a 2,5 milioni di euro. Una analisi dell'Istat sui soggetti beneficiari degli incentivi per transizione 4.0 evidenzia che nelle micro e piccole imprese che hanno utilizzato super e/o iper-ammortamento si registrano aumenti maggiori dell'occupazione rispetto alle non beneficiarie della stessa classe dimensionale, mentre le medie e grandi imprese beneficiarie degli incentivi fiscali presentano una performance peggiore della media.

In parallelo, si assiste ad una crescente difficoltà di reperimento per le professioni legate agli investimenti: a giugno 2021 è prevista l'entrata nelle imprese di 173mila operai specializzati e conduttori di impianti e macchine, di cui il 39,4% è di difficile reperimento, quota di 5,3 punti percentuali superiore a quella di un anno prima (34,1%). Inoltre, è previsto l'ingresso di oltre 23mila tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione per i quali più di uno su due (58,4%) è di difficile reperimento, in aumento oltre nove punti rispetto al 49% rilevato un anno prima.

Nel 2022 le spese in macchinari saranno superiori del 3,7% rispetto ai livelli pre-pandemici. Gli investimenti in macchinari e impianti 4.0 procedono spediti e, come mostrano tutti gli indici presi in considerazione, rappresentano una leva per lo sviluppo e la produttività soprattutto delle piccole e medie imprese, laddove i margini di crescita sono decisamente più ampi rispetto alle grandi.

Il 2022 mostra percentuali di crescita leggermente inferiori rispetto a quelle che si attendono quest'anno, che potrà avvantaggiarsi del notevole "rimbalzo" dovuto alla ripresa dell'attività economica dopo la recessione dello scorso anno. Dunque, una volta terminato l'effetto rimbalzo, il 2022 vedrà percentuali leggermente ritoccate al ribasso, anche se naturalmente rimangono le grandi incognite rappresentate dall'andamento della campagna vaccinale e, soprattutto, dalla diffusione della variante Delta del Covid-19.

Naturalmente, è necessario inserire i fondi in arrivo dal Recovery Fund nel quadro generale e considerare la spinta agli investimenti in

digitalizzazione e innovazione 4.0 che ne deriverà. La sfida sarà spenderli bene. Un'altra buona notizia è l'aumento dei prestiti alle imprese e alle famiglie nel mese di maggio, con un significativo incremento dei depositi. Inoltre, migliorano le condizioni delle aziende italiane e le loro aspettative nei prossimi tre mesi, come mostra un'indagine condotta dalla Banca d'Italia, anche grazie al traino dell'export.

La nota dolente è però un'altra: la perenne mancanza di personale qualificato. Investire in macchinari 4.0 è un bene, certo, ma poi c'è bisogno di chi sappia farli funzionare. Mancano le figure professionali più adatte, ma per andare alla radice di questo problema è necessaria una riforma degli Its e della formazione scolastica e professionale in Italia di cui ormai

s
i

d
i
s
c
u
t
e

d
a

d
e
c
e
n
n